

Anno Ventiduesimo - N° 19 del 7 Maggio 2006

IV Domenica di Pasqua

Anno B
Bianco

Domenica 7 Maggio 2006

Prima Lettura At 4,8-12
Salmo Responsoriale Sal 117
Seconda Lettura Gv 3,1-2
Vangelo Gv 10,11-18

Calendario della Settimana

<i>Domenica 7</i>	<i>S. Flavia Domitilla; Ss. Flavio e Augusto</i>
<i>Lunedì 8</i>	<i>B. V. Maria di Pompei</i>
<i>Martedì 9</i>	<i>S. Pacomio; S. Isaia</i>
<i>Mercoledì 10</i>	<i>S. Antonino; S. Cataldo</i>
<i>Giovedì 11</i>	<i>S. Gualtiero; S. Ignazio da Laconi</i>
<i>Venerdì 12</i>	<i>Ss. Nereo e Achilleo; S. Pancrazio</i>
<i>Sabato 13</i>	<i>Nostra Signora di Fatima</i>

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Il capitolo 10 del vangelo di Giovanni è incentrato sulla figura del "vero pastore": Gesù si presenta così a confronto dei falsi pastori, che anziché guidare il popolo e mettersi al suo servizio lo sfruttano e non lo difendono. Gli esempi possono essere più facilmente capiti se li si lega all'esperienza palestinese dei pastori che conducono i loro greggi in posti comuni per passare la notte e poi, la mattina, raccolgono le loro pecore ad un richiamo particolare, riconosciuto dalle pecore stesse. Ancora di più siamo aiutati a cogliere la profondità dell'insegnamento di Gesù se ci rifacciamo alle pagine dell'Antico Testamento, in cui Dio è riconosciuto come il vero pastore del suo popolo (cfr. *Ez 34* e *Sal 23*).

Per una lettura attenta

Il brano inizia con un'affermazione importante di Gesù: "Io sono il buon pastore". Nelle frasi successive Gesù evidenzia ciò che realizza la sua affermazione.

- ◆ Sottolinea nel testo quali sono le CARATTERISTICHE DEL "BUON PASTORE". Tutte queste caratteristiche tendono a mettere in evidenza l'attenzione del pastore per le pecore e invitano a rileggere nella vita di Gesù gli atteggiamenti presentati. Gesù è infatti colui che dà la vita per gli uomini, che conosce a fondo le persone, che si propone come mandato per le vite di tutti.
- ◆ Evidenzia ora GLI ATTEGGIAMENTI DEL MERCENARIO, che nei vv. 12-13 viene contrapposto al "buon pastore". Proprio il fatto che il comportamento di Gesù sia diverso da quello del mercenario garantisce circa la somiglianza di Gesù con Dio, pastore del suo popolo: Gesù realizza ciò che veramente tutti speravano.
- ◆ Tutti sono oggetto dell'attenzione di Gesù "buon pastore": egli deve condurre tutti. E' però necessaria una cosa: ASCOLTARE la sua voce, riconoscerla tra le tante per poter entrare a far parte dell'unico gregge guidato dall'unico pastore. L'attenzione massima del pastore per il suo gregge si realizza nel "DARE LA VITA per poi RIPRENDERLA di nuovo". Notiamo due "stranezze": non è certo normale che un pastore dia la vita per il gregge ed è ancora più strano che la vita data si possa "riprendere". Siamo invitati a comprendere in queste affermazioni la modalità straordinaria con cui Gesù si propone "pastore": nella sua morte e

risurrezione. E' lì che possiamo vedere realizzate a pieno le sue affermazioni: nel dono totale di sé dato liberamente, in una vita donata per tutti in piena libertà.

Meditatio

Per prima cosa potrebbe essere utile ricercare nella pagine del vangelo alcuni momenti della vita di Gesù che sembrano particolarmente significativi per illustrare gli atteggiamenti del "buon pastore". Individua alcune situazioni della tua vita in cui puoi percepire rivolti a te gli atteggiamenti di Gesù "buon pastore" (per esempio l'ascolto della parola di Dio, la vicinanza di Gesù in qualche situazione difficile...). Siamo invitati a riconoscere in Gesù colui che rende possibile la mia vita, che mi accompagna e sostiene. Diventa necessario decidere di SEGUIRLO, di fidarsi di lui, di ascoltare la sua voce, scegliendola tra le tante che riempiono, o potrebbero riempire, la mia vita. Spesso siamo attirati da persone affascinanti, che sanno parlare bene, che sono "alla moda", che propongono cose piacevoli o immediatamente appaganti. Il vangelo ci mette in guardia: accanto al "buon pastore" c'è anche il mercenario. Possiamo fidarci solo di chi ci VUOL BENE GRATUITAMENTE, di chi è pronto a dare la vita per noi. Proprio per questo siamo chiamati a seguire Gesù, a riconoscere nelle sue parole una guida sicura nel nostro cammino. E possiamo anche mettere la nostra fiducia in chi cerca di aiutarci a seguirlo più da vicino.

Oratio

Signore Gesù, ti ringrazio perché ti curi di me, mi accompagni nel mio cammino. Mi ami fino in fondo, anche se io non corrispondo sempre al tuo amore. Fa' che mi renda conto di questo e mi fidi di te, ascoltando e seguendo la tua parola

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunta

Palma Antonina di anni 92

Battesimi

Gemma Samuele	Silenzi Bianca
Merzsa Amalia Maria	Falco Stefano
Strazzeri Chantal	Delicato Aurora
Stelluti Rachele	

Avvisi

1. Lunedì prossimo, 8 Maggio 2006, alle ore 12:00 in chiesa: Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei.
2. Lunedì prossimo, 8 Maggio 2006, alle ore 21:00 in chiesa: Lectio divina.
3. Mercoledì prossimo, 10 Maggio 2006, alle ore 21:00 nei locali parrocchiali: riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
4. Venerdì prossimo, 12 Maggio 2006, in preparazione alla festa di Nostra Signora di Fatima, alle ore 21:00: preghiera del Rosario nel campetto della Parrocchia. Alle ore 22:00 inizierà l'Adorazione Eucaristica fino alle 8:00 del 13 Maggio. Quanti volessero dare la disponibilità per coprire dei turni durante la notte, possono rivolgersi in ufficio parrocchiale.
5. Sabato prossimo, 13 Maggio 2006: Festa di Nostra Signora di Fatima. Alle ore 12:00 in chiesa: Supplica alla Madonna di Fatima. Alle ore 21:00 processione con il seguente percorso: via Nomentana, via Tivoli, via Monte Circeo, via Guidonia, via Nomentana.

Proseguiamo la pubblicazione dell'Enciclica "Deus caritas est" (Dio è amore) di Benedetto XVI.

27. [segue] Questo sogno è svanito. Nella situazione difficile nella quale oggi ci troviamo anche a causa della globalizzazione dell'economia, la dottrina sociale della Chiesa è diventata un'indicazione fondamentale, che propone orientamenti validi ben al di là dei confini di essa: questi orientamenti — di fronte al progredire dello sviluppo — devono essere affrontati nel dialogo con tutti coloro che si preoccupano seriamente dell'uomo e del suo mondo.

28. Per definire più accuratamente la relazione tra il necessario impegno per la giustizia e il servizio della carità, occorre prendere nota di due fondamentali situazioni di fatto:

a) Il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica. Uno Stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe ad una grande banda di ladri, come disse una volta Agostino: « Remota itaque iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia? ».[18] Alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (cfr Mt 22, 21), cioè la distinzione tra Stato e Chiesa o, come dice il Concilio Vaticano II, l'autonomia delle realtà temporali.[19] Lo Stato non può imporre la religione, ma deve garantire la sua

libertà e la pace tra gli aderenti alle diverse religioni; la Chiesa come espressione sociale della fede cristiana, da parte sua, ha la sua indipendenza e vive sulla base della fede la sua forma comunitaria, che lo Stato deve rispettare. Le due sfere sono distinte, ma sempre in relazione reciproca.

La giustizia è lo scopo e quindi anche la misura intrinseca di ogni politica. La politica è più che una semplice tecnica per la definizione dei pubblici ordinamenti: la sua origine e il suo scopo si trovano appunto nella giustizia, e questa è di natura etica. Così lo Stato si trova di fatto inevitabilmente di fronte all'interrogativo: come realizzare la giustizia qui ed ora? Ma questa domanda presuppone l'altra più radicale: che cosa è la giustizia? Questo è un problema che riguarda la ragione pratica; ma per poter operare rettamente, la ragione deve sempre di nuovo essere purificata, perché il suo accecamento etico, derivante dal prevalere dell'interesse e del potere che l'abbagliano, è un pericolo mai totalmente eliminabile.

In questo punto politica e fede si toccano. Senz'altro, la fede ha la sua specifica natura di incontro con il Dio vivente — un incontro che ci apre nuovi orizzonti molto al di là dell'ambito proprio della ragione. Ma al contempo essa è una forza purificatrice per la ragione stessa. Partendo dalla prospettiva di Dio, la libera dai suoi accecamenti e perciò l'aiuta ad essere meglio se stessa. La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio. È qui che si colloca la dottrina sociale cattolica: essa non vuole conferire alla Chiesa un potere sullo Stato. Neppure vuole imporre a coloro che non condividono la fede prospettive e modi di comportamento che appartengono a questa. Vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui ed ora, essere riconosciuto e poi anche realizzato.

La dottrina sociale della Chiesa argomenta a partire dalla ragione e dal diritto naturale, cioè a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano. E sa che non è compito della Chiesa far essa stessa valere politicamente questa dottrina: essa vuole servire la formazione della coscienza nella politica e contribuire affinché cresca la percezione delle vere esigenze della giustizia e, insieme, la disponibilità ad agire in base ad esse, anche quando ciò contrastasse con situazioni di interesse personale. Questo significa che la costruzione di un giusto ordinamento sociale e statale, mediante il quale a ciascuno venga dato ciò che gli spetta, è un compito fondamentale che ogni generazione deve nuovamente affrontare. Trattandosi di un compito politico, questo non può essere incarico immediato della Chiesa. Ma siccome è allo stesso tempo un compito umano primario, la Chiesa ha il dovere di offrire attraverso la purificazione della ragione e attraverso la formazione etica il suo contributo specifico, affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili.

La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia. Deve inserirsi in essa per la via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare. La società giusta non può essere opera della Chiesa, ma deve essere realizzata dalla politica. Tuttavia l'adoperarsi per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene la interessa profondamente.

(segue)